

21-23/11/2011

## 35° Convegno nazionale delle Caritas diocesane

La Chiesa che educa servendo la carità

*«... Si mise ad insegnare loro molte cose» (Mc 6,34)*

Fiuggi (FR)

# LECTIO

## Mercoledì 23 novembre

---

Annalisa Guida

*Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica  
dell'Italia Meridionale, sezione San Luigi - Napoli*

*Eccoci, oggi, di fronte ad una nuova coppia di maestro e discepolo. Siamo nel regno del Nord, nel IX sec a.C. e la cosiddetta storia deuteronomistica (1Re 19,19-21 – 2Re 2-13) raccoglie i cicli di Elia ed Eliseo, profeti “non scrittori”. In realtà, anche nei capitoli adiacenti a questi – che, nel complesso, tracciano un quadro che va dalla formazione dei due stati di Israele e Giuda (931 a. C.) - fino alla caduta di Samaria (722 a.C.)- compaiono molti profeti<sup>1</sup>, per cui la tradizione ebraica pone i libri dei Re (accanto a Gs, Gdc e Sam) tra i cosiddetti “profeti anteriori”.*

I libri dei Re non sono certamente tra i più frequentati nella nostra prassi liturgica e/o catechetica, ad eccezione di alcuni episodi del cosiddetto ciclo di Elia, figura con la quale abbiamo senz'altro più familiarità rispetto a quella del suo discepolo, Eliseo. Ricordiamo, ad esempio, alcuni celebri passaggi della storia di Elia, come quello del cap. 19 di 1Re in cui il profeta, per fuggire dalla perfida regina Gezabele che vuole ucciderlo, sale al monte di Dio, l'Oreb, attendendo la manifestazione del Signore che, sorprendente, gli si fa incontro non con i segni tradizionali di una teofania (vento, terremoto, fuoco), ma in una brezza leggera. In quella occasione Dio affida ad Elia tre incarichi: ungere Cazaël come re di Aram, Ieu come re d'Israele ed Eliseo come profeta al suo posto. L'unzione, in realtà, è atto proprio di designazione dei re, non dei profeti (e, di fatto, non mediante un'unzione avverrà la designazione di Eliseo).

Dei tre compiti ricevuti Elia esegue soltanto l'ultimo<sup>2</sup> (1Re 19,19-21), in una modalità che ha molti tratti in comune con le chiamate di Gesù nel NT (pensiamo alle chiamate dei primi discepoli in Mc 1,16-20 menzionate ieri). Elia, infatti, incontra Eliseo mentre è impegnato nelle sue occupazioni quotidiane (sta arando con dodici paia di buoi), gli passa vicino e gli “imprime” il suo movimento e la risposta di Eliseo è un lasciare e un seguire<sup>3</sup>. Il segno che accompagna questa designazione è il gettare su Eliseo il mantello di Elia, segno distintivo del profeta<sup>4</sup> e della sua storia (con esso Elia si coprì il volto al cospetto di Dio sull'Oreb, 1Re 19,13) e strumento per azioni portentose (2Re 2,13).

Nel cap. 2, che include la nostra pericope, Elia cerca di staccarsi da Eliseo, prima di essere rapito dal Signore. Ma il distacco non è facile né immediato e ha bisogno dei suoi riti, dei suoi passaggi necessari: necessari a Eliseo, alla comprensione della missione che lo attende; necessari alla storia di salvezza che in lui deve continuare; forse, in fondo, necessari anche ad Elia, al compimento della sua missione di ‘padre’ e ‘maestro’.

Sul piano narrativo, questa interazione e legame profondo tra le due storie si esprimono mediante la coincidenza tra la fine del ministero di Elia e l'inizio del ‘ciclo’ e della missione di Eliseo.

## LECTIO 2RE 2,1-13

<sup>1</sup> Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. <sup>2</sup>Elia disse a Eliseo: "Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel". Eliseo rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". Scesero a Betel. <sup>3</sup>I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: "Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?". Ed egli rispose: "Lo so anch'io; tacete!". <sup>4</sup>Elia gli disse: "Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico". Egli rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò"; e andarono a Gerico. <sup>5</sup>I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: "Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?". Rispose: "Lo so anch'io; tacete!". <sup>6</sup>Elia gli disse: "Rimani qui,

<sup>1</sup> Di fatto, sembra che nel periodo di riferimento operarono, nei diversi santuari locali, più di 400 profeti.

<sup>2</sup> Gli altri due saranno più tardi portati a termine da Eliseo e da un suo discepolo (2Re 8-9).

<sup>3</sup> Eliseo, in realtà, chiede anche di poter andare a salutare i suoi genitori e compie gesti significativi di addio alla propria vita e attività precedenti (brucia gli arnesi, uccide i buoi, ne offre la carne da mangiare alla sua gente). I racconti evangelici sono più asciutti ed essenziali nel delineare la sequela dei chiamati (cf, del resto, la radicalità della risposta di Gesù in Lc 9,57-62).

<sup>4</sup> Cf Zc 13,4.

*perché il Signore mi manda al Giordano". Egli rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". E procedettero insieme.*

*<sup>7</sup>Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. <sup>8</sup>Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. <sup>9</sup>Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: "Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te". Eliseo rispose: "Due terzi del tuo spirito siano in me". <sup>10</sup>Egli soggiunse: "Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà". <sup>11</sup>Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. <sup>12</sup>Eliseo guardava e gridava: "Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!". E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. <sup>13</sup>Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.*

I nomi che abbiamo sentito menzionare, forse un po' esotici per noi, sono luoghi culturali nei quali spesso i profeti lavoravano insieme in caso di occasioni rituali. Elia era un temperamento piuttosto solitario, che conduceva un'esistenza vagabonda, apparendo dove e quando il Signore lo guidava. Eliseo, invece, come sembrerebbe anche dal nostro episodio, era probabilmente accompagnato da un gruppo definito dei "figli dei profeti".

## L'ADDIO DI ELIA

Soffermiamoci prima sul personaggio di Elia. Nel nostro racconto sembra che Elia voglia compiere un giro di addio dei santuari di Gàlgala, Betel e Gerico. È molto suggestiva l'immagine di quest'uomo solitario che, consapevole dell'imminente ritorno a Dio, ripercorre un po' i luoghi della sua storia di relazione col Signore, della sua preghiera, della sua vita 'liturgica'.

Con Elia c'è il suo discepolo/erede potenziale, Eliseo; più a distanza, un gruppo di "figli dei profeti", che interagiscono solo con quest'ultimo; la solitudine quasi 'sacra', quella dei momenti decisivi della vita di fede e dell'autentica decisione interiore, è infranta solo per concedere ad Eliseo di essere col suo maestro fino alla fine – perché questo ha uno scopo preciso nel progetto di Dio.

Il racconto, come tanta narrativa popolare, è tutto giocato sulla ripetizione e sulla ridondanza, in particolare secondo uno schema ricorrente della scena in tre quadri quasi identici: Elia annuncia ad Eliseo la sua partenza e gli chiede di restare; Eliseo obietta che non lo lascerà; i due si spostano; gli altri profeti parlano ad Eliseo che li zittisce nervosamente. Dopo il terzo spostamento, però, il silenzio e la sosta a dovuta distanza dei seguaci di Eliseo creano, efficacemente, una sensazione di attesa e di suspense.

Qui Elia compie un segno portentoso proprio mediante il suo mantello, nella linea della caratterizzazione mosaica del personaggio: percuote le acque del Giordano, che si dividono permettendo ai due di passare all'asciutto e dimostrando il suo ruolo di 'secondo Mosè' (Dt 18,15-22). Non a caso attraverserà il Giordano verso est per essere preso nello stesso punto in cui Mosè morì e fu sepolto da Dio stesso (Dt 34).

Quindi chiede al suo discepolo cosa desideri prima del suo 'rapimento', proprio come un padre che, sentendo vicina la morte, "mette ordine alla sua casa" (non esisteva, infatti, alcun testamento scritto, quindi si regolava oralmente la distribuzione dei beni; solo i figli avevano diritto all'eredità e il primogenito riceveva il doppio dei beni paterni -Dt 21,17-). La saggezza con la quale risponde alla richiesta di Eliseo, però, a differenza di un 'proprietario', è quella di chi sa di non essere detentore di un bene o di una proprietà, ma che i suoi poteri vengono da un Altro, che ne disporrà secondo quanto riterrà opportuno.

Quindi il rapporto tra maestro e discepolo si sta chiaramente configurando, da un lato, come rapporto tra *padre* e *figlio* (cf, anche nel linguaggio utilizzato, 2Re2,12, *padre*, vs 2Re 2,3, *padrone*): il padre, infatti, è nella tradizione di Israele anche colui che dà l'educazione professionale, che insegna "il mestiere". Nell'apprendistato missionario, Eliseo vede in Elia un padre; del resto, come abbiamo già accennato, il linguaggio e i simboli della pericope sono proprio quelli

della successione ed Eliseo arriverà a chiedere anche un'eredità. Dall'altro lato, però, Elia è ben consapevole che non può disporre e decidere di tutto, insegnando anche al suo discepolo la medesima consapevolezza.

Coerentemente con il tema della successione, in questa brano non viene descritta la morte di Elia, bensì il passaggio ad Eliseo del suo mantello, che rappresenta la sua eredità. Elia è stato finora il profeta la cui parola ha salvato dalla morte (cf, tra l'altro, 1Re 17) e la scelta narrativa di non descrivere la morte dell'uomo di Dio veicola appunto tale messaggio, confermando che la sua storia non può finire con la vittoria della morte!

#### educare SERVENDO carità

- La difficoltà dei passaggi –Dalla parte dei padri: Lasciar andare le cose o i segni costitutivi della nostra storia... ripercorrere le tappe della nostra vita di fede senza restare prigionieri di alcunché o di alcun dove... non sentirsi proprietari di quanto fatto o messo in opera... Quanta libertà interiore ci vuole per essere uomini e donne di Dio?

### LE RESISTENZE DI ELISEO

Narrativamente Eliseo prende progressivamente più spazio nel racconto, ossia sta avvenendo anche sul piano narrativo quello che avviene sul piano progettuale e missionario: Eliseo prende, man mano, il ruolo primario di Elia. Questa sostituzione, però, non è una semplice operazione formale ma deve passare per un'esperienza diretta: Eliseo, infatti, farà le stesse cose che fa o ha fatto Elia, ripercorrendone anche fisicamente le tappe del cammino e seguendone la scia. Ma deve assumerne consapevolezza. Lo verificheremo tra breve.

Come discepolo, Eliseo è una figura complessa. Prima lo vediamo desideroso di seguire Elia di città in città, a dispetto dell'iniziale resistenza del maestro. La sua insistenza e tensione, però, sono certamente ambigui. Potremmo interpretare questo atteggiamento come atto di grande lealtà e desiderio di seguire il 'padre' il più da vicino possibile. Ma un accenno che possiamo cogliere nella risposta di Eliseo ai figli dei profeti - che ad ogni santuario gli dicono ciò che lui sa già, ossia che il suo maestro sta per essere portato via - ci deve far riflettere. Egli, infatti, ordina loro per due volte di stare zitti (vv. 3.5). Forse non vuole la loro interferenza nella successione. Forse è nervoso per ciò che sta per accadere e desidera stare accanto ad Elia per suo e proprio conforto. Di fatto, una parte di Eliseo sembra resistente a ciò che sta per avvenire.

Dopo l'ultima sosta a Gerico i profeti che li seguono fino al Giordano si trattengono lontano quando i due si fermano al fiume. Nel momento climatico, dunque, padre e figlio si ritrovano a tu per tu e insieme di fronte alla verità dei loro destini

Prima che Elia venga rapito, scopriamo l'altro volto di Eliseo come discepolo. Mentre sta forse a disagio con le sue nuove, incombenti responsabilità, Eliseo si preoccupa anche di avere il potere di cui ha bisogno per il compito. Chiede di ereditare una doppia porzione del potere profetico di Elia, richiesta che riecheggia la doppia porzione spettante al primogenito secondo le leggi antiche di Israele sull'eredità.

Ma la risposta di Elia mette in luce sia la forza sia la debolezza dell'attitudine di Eliseo al compito. Il fatto che Elia non possa da sé garantire quanto richiestogli, che sarà possibile solo se Eliseo avrà una visione dell'assunzione di Elia, implica che certi doni possono essere trasmessi solo a coloro i quali è Dio ad accordarli. Non è un dono o un potere che Elia concede. Ma implica anche che Eliseo deve fare esperienza personale e diretta della 'potenza' di Dio, come l'ha fatta a suo tempo Elia. Il tempo della mediazione è finito: se anche Eliseo 'vedrà' quello che Dio ha in serbo, allora potrà ricevere lo spirito necessario alla sua azione profetica.

Il lettore resta in pausa, chiedendosi: sarà pronto Eliseo a fare questa esperienza diretta e personale di Dio? L'entusiasmo della sua risposta alla prima 'chiamata', le rinunce fatte, la sua persistenza nella sequela fino a questo punto, sebbene attraverso lo smarrimento o il desiderio o un misto di entrambi i sentimenti, mostrerebbero forse di sì, ma come può esserlo qualsiasi uo-

mo di fronte ad un simile compito, raccogliendo in sé tutti i limiti e tutte le buone intenzioni allo stesso tempo: Eliseo sembra una roccia fragile, se passa l'ossimoro...

#### educare SERVENDO carità

- La difficoltà dei passaggi – Da parte dei figli: La resistenza di Eliseo alla separazione, le incertezze del futuro, l'attaccamento quasi ossessivo alle certezze, ai maestri, alle sicurezze già consolidate... In tutte le esperienze di 'successione' (personali, familiari, ma anche collettive e generazionali) che includono sempre una dimensione di fine/morte, vengono spesso fuori le nostre insicurezze e resistenze alla novità, alla differenza, alla responsabilità...

## L'EREDITÀ

Eliseo, di fatto, vede l'assunzione di Elia. Essi vengono separati da un carro con cavalli di fuoco che rappresentano la presenza di Adonai ed Elia viene assunto in cielo con un soffio di vento, richiamo a 1Re 18,20-35 e 1Re 19,1-15a, ossia alle sue esperienze sul monte. L'autorità nel fuoco è solo quella di Dio. È Adonai che dirige la missione profetica.

Eliseo, quindi, riceve i doni insieme al mantello, simbolo di quei doni/poteri, e compie un gesto molto forte: lacera le proprie vesti e indossa il mantello di Elia, rivestendosi anche esteriormente del segno distintivo del suo maestro<sup>5</sup>. Quindi, ecco il suo ripercorrere le orme del viaggio di addio di Elia al contrario; la geografia è, qui, quanto mai teologica: frequente è l'espressione metaforica "ripercorrere i passi o le orme di qualcuno", ed Eliseo lo fa concretamente nel racconto! Ripassa il fiume, va a Betel, poi a Gerico, poi sul Carmelo...<sup>6</sup>.

D'ora in poi Eliseo compirà anche, come primi prodigi, tre azioni che ripeteranno apertamente tre azioni di Elia: dividerà le acque del Giordano scuotendole col mantello, moltiplicherà l'olio di una vedova, farà risorgere il figlio della donna sunnamita che gli ha dato ospitalità (i miracoli, di per sé, hanno poca valenza nell'attività propriamente profetica mentre servono, piuttosto, alla validazione del suo ruolo). In questa somiglianza nella differenza che pure abbiamo visto caratterizzarlo individualmente, Eliseo realizza la successione come assunzione del carisma profetico e missionario del suo maestro.

A dispetto, quindi, di qualsiasi inadeguatezza o desiderio non corretto, Eliseo, di fatto, per 'grazia', verrà annoverato come un vero profeta di Adonai e come uomo di Dio.

#### educare SERVENDO carità

- La relazione pedagogica si alimenta di: memoria: il mantello è il 'testimone' di quanto Elia ha fatto e vissuto ed è anche il segno della relazione formativa con Eliseo; fedeltà: cf la sequela e l'accompagnamento del maestro nei momenti più difficili, la somiglianza ad Elia nei primi passi e nelle prime azioni...; profezia: Elia non gestisce in proprio la sua missione, ma lascia che sia Dio a indicare il futuro e le prospettive; come Mosè e come Elia, Eliseo agisce non per proprio conto, ma per conto di Dio: è uomo del Signore, vive questa appartenenza come tratto distintivo; e capirà e vivrà tempi e modalità di questa sequela in parte in continuità con il suo maestro, in parte in discontinuità, in risposta alla sua storia e a quanto il Signore gli chiederà di fare.

<sup>5</sup> Di ciò si accorgeranno anche i figli dei profeti, che al ritorno di Eliseo esclameranno: "Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo" (2Re 2,15).

<sup>6</sup> Anche questo itinerario lo mette apertamente nella linea dei profeti autentici che tornano nei luoghi di Mosè; del resto, il trasferimento di autorità da Elia a Eliseo è stato narrativamente costruito proprio come quello da Mosè a Giosuè (Nm 27,18-23, Dt 34,9).